

RIORGANIZZAZIONE TERZO «ROUND» IERI DELLA TRATTATIVA CON INTESA SANPAOLO

Banca Monte, parti ancora lontane Il termine per negoziare scade il 15

Il prossimo incontro
è in programma
il 10 novembre
sempre a Milano

Lorenzo Centenari

Il Riorganizzazione Banca Monte, parti ancora lontane ma la speranza che la trattativa vada a buon fine non perde di slancio. Ieri, nella sede milanese di Intesa Sanpaolo, rappresentanti del Gruppo e una nutrita delegazione sindacale hanno dato vita al terzo «round». Un incontro inaugurato al mattino e durato sino al tardo pomeriggio, serrato e infuocato quanto i precedenti ma dal carattere decisamente più interlocutorio, coi nuovi proprietari fermi su posizioni particolarmente rigide e i delegati dei lavoratori affatto disposti ad arretrare su condizioni economiche e contrattuali già in precedenza giudicate inaccettabili.

Il prossimo capitolo il tavolo sindacale lo vivrà sempre a Milano mercoledì 10 novembre, a cinque giorni cioè dalla scadenza dei fatidici 50 giorni che la legge stabilisce come termine



**50
giorni**

il termine di legge per la
negoziatura di soluzioni
alternative agli esuberi

100

gli esuberi
sul tavolo della trattativa

per la negoziazione di soluzioni alternative agli esuberi. Tra pensionamenti e licenziamenti veri e propri, quelli che Banca Intesa avrebbe riservato al personale di Banca Monte sarebbero almeno 100.

Così facendo l'azienda, dalla quale ancora si attende l'illustrazione di un piano industriale e di un disegno di rilancio e sviluppo da applicare all'istituto di credito parmigiano, stando a quando emerso dagli incontri sin qui svolti taglierebbe i costi di 14 milioni di euro e raddrizzerebbe almeno in parte un quadro alquanto deficitario. Sin dall'apertura del confronto la direzione di

Banca Intesa aveva infatti dipinto uno scenario di forti perdite, motivate da rigide politiche creditizie e conseguenti svalutazioni sul portafoglio crediti. È alla luce di simili premesse che sarebbe così indispensabile, secondo Intesa Sanpaolo, un risparmio di 14 milioni.

È prevista per oggi la diffusione di un comunicato congiunto attraverso il quale le sigle sindacali Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca e Fapi chiariranno lo stato dell'arte della trattativa, che in ogni caso coinvolge i lavoratori del Gruppo nel loro insieme: dei circa 70.000 posti attuali ne verrebbero complessivamente tagliati 8.000.

Se nel prosieguo della trattativa non dovessero, azienda e lavoratori, raggiungere un compromesso entro il 15 novembre, salvo proroga, la procedura aprirebbe le porte all'applicazione della legge 223/91 sui licenziamenti collettivi: quel che è peggio è che, non avendo maturato i diritti alla pensione, anche in un quadro di massimo ricorso agli strumenti di uscita dal lavoro (come annunciato da Intesa) a farne le spese sarebbero i lavoratori più giovani. ♦